

GENIO E DISORDINE

AVVERTENZA.

I fatti di questa cinecommedia sono già da per sé esagerati, comici e grotteschi e l'effetto sarebbe diminuito e sciupato da una recitazione troppo caricata. Le scene drammatiche poi risulterebbero stonate se tutta la rappresentazione non fosse tenuta in un tono misurato e non farsesco.

Eugenio, o come viene chiamato dagli amici, Genio Fumis, è un giovanissimo avvocato, simpatico, gagliardo, intelligente, spaventevolmente attivo e resistente alla fatica, geniale e buono. Egli è però disordinatissimo, distratto e irascibile.

Questi difetti non hanno nuociuto alla sua brillantissima carriera e non gli hanno portato finora conseguenze disastrose, perchè in ufficio c'è la **SECRETARIA** e in casa la **GOVERNANTE**, le quali tutte e due possiedono le umili qualità che a lui mancano.

La **SECRETARIA CLEMENTINA** ha 40 anni, è secca, allampanata, arcigna, autoritaria. La **GOVERNANTE** è affettuosa, permalosa, critica. Tutte e due lo adorano.

Casa e ufficio (che sono attigui) hanno un aspetto lindo, pulito e ordinatissimo.

Un bel giorno Genio incontra la donna dei suoi sogni. **LIA** è una signorina, bella, vivace, spiritosa, sportiva, dinamica, suona il pianoforte, dipinge e ha molte altre virtù, fra altro modella persino delle figurine di creta.

Pero' è gelosissima, e ha delle vedute severe e intransigenti e nella sua ingenuità pretenderebbe che il passato amoroso del suo fidanzato fosse altrettanto immacolato del suo. GENIO invece ha avuto una giovinezza alquanto movimentata; dapprima egli vorrebbe dirle la verità, poi vedendo che LIA prende le cose in tragico è costretto a mentire.

I due giovani, rapiti nel loro amore, dimenticano tutto il mondo.

La governante vede di mal'occhio e con preoccupazione e gelosia la nuova venuta.

In ufficio, l'avvocato, ormai assorto nel suo amore, è ancora più distratto e più disordinato del solito.

Per evitare che la copiosa corrispondenza amorosa del suo passato finisca in mano di LIA, egli ha ingombr^{ta} la sua scrivania di ^{un} enorme numero di lettere e fotografie che ~~egli~~ ha tratto dall'oblio, ~~ex~~ e vorrebbe ordinarle e in parte distruggere.

Lontani ricordi gli si affacciano alla mente; qualche commozione, qualche rimpianto. Fra mezzo a quel disordine egli riceve i clienti e dà consulti. Detta lettere, telefona, firma assegni, ecc.

Scampanella:

- SIGNORINA, I DOCUMENTI DELLA MONCALIERI !

La segretaria : " GLIELI HO GIA' CONSEGNATI, SIGNOR/AVVOCATO. "

Lui va in bestia , protesta, poi si trovano i documenti sulla sua scrivania.

Dopo un po' violenta scampanellata.

- SIGNORINA, QUEI DOCUMENTI, QUANTE VOLTE GLIELO DEVO DIRE, MI OCCORRONO URGENTISSIMAMENTE !

- AVVOCATO, GLIELI HO CONSEGNATI OR ORA !

- IMPOSSIBILE.-

La zitella compiacente cerca, trova e consegna.

Dopo un po' viene un signore della Moncalieri. L'avvocato un po' imbarazzato chiama la segretaria.

- SIGNORINA, PERDONI, MI PARE CHE LEI IERI MI ABBA CONSEGNA TO QUEI DOCUMENTI, ABBA PAZIENZA, SA DIRMI DOVE LI HO MESSI ?

La segretaria cerca e consegna.

Solo lei sa rintracciare il cappello, i guanti, il mantello dell'avvocato.

Egli sta correggendo la posta e la segretaria paziente è vicino a lui e asciuga man mano le correzioni e le firme. Egli si dimentica di averla vicino e improvvisamente prende la cartella e stendendola verso un essere immaginario, grida fuor di sè voltandosi dalla parte opposta:

- MA SIGNORINA, QUANTO ^{tempo} MI FA ASPETTARE !

- MA SE SON QUI SIGNOR AVVOCATO !

Egli resta meravigliatissimo.

Il procuratore della " Moncalieri " (il cui presidente è zio di LIA) è venuto a chiedergli un importante parere. La sua ditta ha da fare un deposito di prodotti chimici, facilmente infiammabili e di grande valore, nei Magazzini Generali della ditta ENNE. L'avvocato consiglia di fare l'assicurazione non soltanto per il caso di incendio della merce, ma anche per i pericoli che da un incendio potrebbero derivarne a terzi. Poichè il premio è molto alto, il procuratore vorrebbe opporsi, ma l'avvocato insiste energicamente e impone la sua volontà.

E' giorno di pagamento. Vengono continuamente seccatori. L'avvocato vuol esser solo per ordinare le sue lettere amorose, prende a due braccia tutti i pacchetti, la segretaria gli si offre per aiutarlo, ma lui geloso dei suoi tesori vuol far tutto da solo e se ne va nella sua abitazione. Strada facendo un pacchetto o due sono caduti a terra senza che

egli se ne avveda. Tutte le signorine d'ufficio si precipitano e con gran commenti maliziosetti ammirano le fotografie e leggono le lettere. La segretaria disapprova.

L'avvocato non apprezza affatto l'ordine di cui egli gode in casa sua. Egli ripete sempre che quello che conta è il dinamismo e che le persone troppo ordinate mancano di genialità. Ha continue scenette colla governante, la quale non gli risparmia il suo ritornello:

- QUANDO PRENDERA' MOGLIE ME LO SAPRA' DIRE COME ANDRA' !

Appena entrato, va a lavarsi senza togliersi il cappello, poi comincia a farsi la barba e se ne dimentica a mezzo. E' sempre la governante che deve svegliarlo dalle sue fantasticaggini. Ella lo protegge, ma brontola, e lui sorride beatamente pensando ad altro.

Mentre egli sta ordinando le lettere è continuamente interrotto da fornitori che vengono per farsi pagare. Egli cerca distrattamente le chiavi della cassaforte, poi non trovandole, si stizzisce e manda tutti a farsi pagare in ufficio.

Le continue interruzioni hanno fatto sì che egli riponga sopra pensiero in cassetti e in vari posti inverosimili i pacchetti delle lettere. Ogni tanto non ne trova più uno e ne apre un altro.

Viene la segretaria a dirgli che non ha più soldi. Cercano affannosamente le chiavi della cassaforte. Vengono messi sossopra casa e ufficio.

Davanti alla cassa d'ufficio c'è ressa di gente che vuol farsi pagare. L'avvocato è disperato : dove mai si son ficcate quelle benedette chiavi ? Ecco a che cosa serve il vostro ordine !

La signorina timida e titubante gli si avvicina, gli domanda permesso e umilmente lo perquisisce. Le chiavi sono in un taschino dell'avvocato, legate ad una catenella. L'avvocato che per moltissime volte aveva cercato per tutte le tasche, se la cava con un sorrisetto tra confuso e divertito.

Quando la GOVERNANTE apprende il prossimo matrimonio di GENIO profetizza disastri; quando poi vede la sposa che gioca a tennis, va a sciare, modella figurine e simili, scappa piangendo e si licenzia. A dir vero essa spera che l'avvocato la preghi di rimanere, ma egli non lo fa per distrazione. Così la casa resta senza direttrice.

Preparando da solo le valigie che ancora devono esser ultimare, nella confusione, GENIO mette nel necessario un libro nelle cui pagine è stata dimenticata una fotografia di una ballerina. La fotografia era uscita dalle lettere amorose che egli aveva ordinato in quei giorni e GENIO disturbato da qualcuno l'aveva riposte lì provvisoriamente.

LIA abita con una zia molto materna che la vizia e la tratta come una piccola bambina. I preparativi per il matrimonio e per il viaggio di nozze sono fatti amorosamente soltanto dalla zia VITTORIA, mentre LIA si occupa dei suoi modelli, delle sue statuine, ecc.

Si sposano e vanno in viaggio di nozze. In disparte fra la folla la vecchia governante si asciuga una furtiva lagrime.

GENIO ha pregato un suo amico di fargli riservare un coupé per loro soli. L'amico provvede e adorna il coupé con dei magnifici fiori. Poco prima della partenza, la zia VITTORIA non la finisce più colle sue raccomandazioni alla sposa. Fra gli addii commoventi, gli sposi rischiano di

perdere il treno e arrivano a stento a salire in un coupé qualunque. L'amico fa loro dei gesti e indica ^{ad} loro il coupé riservato ma essi non se ne accorgono.

Li Vengono a trovarsi molto a disagio in un coupé affollatissimo con gente antipatica e bambini che strillano.

La zia VITTORIA uscendo dalla stazione s'incontra con la governante e le due vecchiette cominciano a fraternizzare.

In treno i due sposi sono infastiditi dalla troppa compagnia e GENIO va in cerca di un posto migliore. Passa davanti al coupé riservato e pieno di fiori. Domanda al conduttore se si può averlo, ma apprende con rammarico che è riservato a due sposi.

Mentre GENIO e LIA soffrono, un'altra giovine coppia approfitta del coupé vuoto e senza chieder niente, badando che nessuno se ne accorga, se ne impossessano.

Il controllore domanda i biglietti, GENIO non li trova, sta per avere una contravvenzione e soltanto all'ultimo momento li trova in un guanto caduto per terra. Dal biglietto risulta che il vagone riservato è per loro, i due intrusi vengono fatti sloggiare dal conduttore, L'avvocato però supponendo che i fiori appartengano all'altra signora, si affrettava a correrle dietro e a consegnarglieli.

Ora sono felici e assaporano la loro solitudine. Accomodano a destra e a sinistra i loro numerosi bagagli. Da una valigetta necessaire di LIA esce un pigiama ricamato. Sguardo nostalgico.

Per star più comodo, l'avvocato si è levato il soprabito dove teneva il portafoglio e il gilet dove teneva gli spiccioli e l'orologio.

Avrebbero voglia di prendere un caffè.

- - - - -

Dopo aver consultato l'orario scendono alla prossima stazione, sicuri di avere tutto il tempo necessario. Invece hanno preso una stazione per l'altra e dopo pochi minuti il loro treno se ne parte. Un signore fa loro dei gesti disperati per avvertirli, l'avvocato lo guarda senza comprendere e lo saluta. All'interrogazione della sposa egli risponde che è un cliente.

Il caffè deve venir pagato coi pochi spiccioli che ha LIA in borsetta. Frattanto è arrivato un altro treno e i due sposi vi salgono ignari. Il treno parte ed essi cercano inutilmente, dapprima molto calmi, poi sempre piu' preoccupati il loro scompartimento.

- COME MAI E' SPARITO ?

- - - - -

Devono scendere alla prossima stazione piccolissima, Sono senza un soldo. Piove. Arrivano grondanti, inzaccherati, senza bagaglio e senza denaro. All'albergo li trattano con molta diffidenza. Assegnano loro la stanza Numero 57. In isbaglio vanno invece nella stanza Nr. 37 che è bellissima. Il comfort della stanza dà loro animo, ridiventano allegri, cominciano a lavarsi e a scherzare.

Sul piu' bello entra un altro viaggiatore seguito da un servo con le valigie. Molto stizzito, l'albergatore li fa sgomberare in fretta. Quando vedono la stanza 57 loro assegnata, che è bruttissima e squallida, vorrebbero protestare, ma devono adattarsi. Procurano di farsi coraggio, ma il loro disagio diventa sempre piu' grande. La stanza è poco pulita, c'è polvere dappertutto, non hanno coraggio di toccare gli oggetti. Cominciano a farsi qualche rimprovero, LIA piange, e GENIO grida. Subito dopo baci e scuse.

- E' VERO - ammette LIA singhiozzando - SONO UN POCO SBADATA E

DISORDINATA ANCH'IO.

Intanto si vede il coupé riservato nel treno. Due giovinotti si accorgono che la valigetta nécessaire di LIA è mezzo aperta, la aprono e con compiacenza ne risentono il profumo. Spiegano il pigiama, ammiccano maliziosamente, ridono e ritagliano due cartoncini da una scatola, scrivendo : "saluti e baci da Arturo" e "saluti e baci da Ettore."

Viene il controllore con un facchino, trova la roba e la fa rispedire.

Mentre i due sposini se ne stanno desolati e infelici nella stanza miserabile, giunge l'hotelier che ha ricevuto i loro ricchi bagagli e con gran complimenti assegna loro la piu' bella stanza.

Apronole valigette. In quella di GENIO, LIA trova la fotografia della ballerina, GENIO imbarazzatissimo, si gingilla con la valigetta di LIA. Apertala, si vedono i due biglietti : baci da Ettore, baci da Arturo. LIA, interdetta, si asciuga le lagrime e frena i rimproveri per ascoltare quelli di GENIO che non domanda di meglio ^{che} per stornare l'attenzione della moglie. Si attribuisce tutto ad uno scherzo.

F e l i c i t à !

La sera del giorno dopo arrivano alla cittadina di Esse. GENIO fa mettere tutte le valigie in una carrozza a cui dà l'indirizzo dell'albergo. Poi sale con la sposa in un'altra dicendo al cocchiere:

- SEGUI QUELLA LÌ

Ma in isbaglio indica ~~un'altra e precisamente una~~ ^{carrozza} che per scopi di reclame, gira molte volte per le stesse strade. Felici e contenti i due sposini non si accorgono di ciò che avviene. Assorti nella beatitudine del loro amore, appena fuggevolmente guardano ogni tanto qualche monumento, o simili, senza accorgersi di passarvi davanti per tante volte. Già la gente si ferma a guar-

Arrivati tardi all'albergo i pranzi sono quasi tutti esauriti. L'albergatore riesce a fatica a combinar due porzioni che vengono portate in camera da letto. Mentre LIA sta facendo toilette, GENIO comincia a mangiare scorrendo animatamente con lei. Di appetito formidabile divora tutto. Quando LIA si mette a tavola di ottimo appetito anche lei, resta molto male guardando i piatti vuoti. GENIO invece di buonissimo umore, si versa ancora un bicchier di vino e dice:

- VEDI, DICEVANO DI NON AVER NULLA DI BUONO E INVECE ABBIAMO CENATO A MERAVIGLIA.

Lei che stava rosicchiando un pezzo di pane, sbrocca in pianto. Appena allora egli se ne accorge e la consola e rimediano alla meglio.

Il giorno appresso ricevono un telegramma che richiama l'avvocato a Milano poichè le merci depositate dalla Moncalieri nei Magazzini Generali, hanno preso fuoco, danneggiando fabbricati e altre merci. Il direttore dei Magazzini ha impetito la Moncalieri per danni.

Ritornati in città, il primo giorno LIA è felicissima di fare la padroncina. ~~Soltanto si lamenta che non ha più nulla da dare ai suoi~~
~~amici e che non ha più nulla da dare ai suoi~~ Piena di buona volontà mette con gran cura nei cassetti la biancheria e le altre cose.

Ma poi quando la cameriera le chiede ordini per il pranzo, lei si accorge di non aver quattrini. Per cercare denaro mette sossopra cassetti e armadi sicchè fin dal primo giorno nell'abitazione di GENIO e LIA comincia a regnare un pietoso disordine. A poco alla volta la confusione si estenderà a tutta la casa; si troveranno per esempio nello stesso cassetto calze di seta, scatole di sardine, cosmetici, libri, manoscritti ecc.

Ma nei primi tempi pero' il ~~loro~~ amore non è turbato minimamente da questo stato di cose. Anzi stando insieme si dimenticano del tempo che passa. In una bella giornata di sole GENIO si trattiene a scrivere alcune lettere, mentre LIA modella vicino a lui. A un dato punto accendono la luce elettrica. Poi giocano, si rincorrono, fanno all'amore, prendono il thè, ecc. Finalmente dicono : con questo bel sole una bella passeggiata ci farà proprio bene. Escono ed è notte buia, e tuttavia vanno lo stesso a far all'amore/ sotto la luna.

Lia fin dalla mattina, aveva chiuso la camera da letto e s'era messa in tasca la chiave. La cameriera aveva invano tentato di aprire. Alla sera tardi quando stanno per coricarsi trovano i letti sfatti e la camera in disordine.

Ma dopo i primi giorni l'avvocato ha cominciato a sentire un certo disagio che va crescendo e c'è ogni tanto qualche litigio. Non trova le scarpe pulite, perde i guanti, non ha mai fazzoletti da naso, trova nelle proprie tasche oggetti di LIA e simili.

Un giorno LIA dimentica la casa, il pranzo, ecc. per modellare con grande ispirazione la testa del marito.

GENIO tornato a mezzogiorno dall'ufficio di ottimo appetito trova un capolavoro d'arte in mezzo a un caos di disordine, ma non il pranzo. Sopporta con stoicismo. Rimediano in fretta con un pranzo freddo.

- - - - -

GENIO rimane alquanto innervosito e accoglie in malo modo la richiesta di aumento di stipendio della segretaria. In altro momento glielo avrebbe accordato senz'altro. Confondendo le cose esce in dei vaghi rimproveri che dappertutto c'è sempre disordine. La segretaria indignata si licenzia.

Egli ne assume un'altra, biondina, languida e subdola, che piu' tardi farà all'amore con uno dei suoi impiegati e lo deruberà.

Quando la signora ^Vfa a fare delle spese si dimentica spesso a casa il denaro e fa mandare le fatture al marito il quale paga senza controllare. Di cio' si accorgono la biondina e il suo amico collega e cominciano anch'essi a ordinare della merce di varia specie che fanno portare in ufficio e poi portano a casa. L'avvocato paga sempre credendo si tratti di ordinazioni della moglie.

Un giorno LIA, cercando un dentifricio fruga nella ghiacciaia dove trova le piu' inverosimili cose e fra altro un pacchetto di lettere dei passati amori di GENIO. Resta colpita dolorosissimamente e il marito la trova piangente.

Egli è alquanto nervoso perchè proprio in quel momento gli hanno portato un grossissimo conto dal negozio di manifatture. Osserva con una certa amarezza che non ha tempo di pensare a quelle lettere e a simili sciocchezze perchè deve lavorare molto e guadagnare essendo le sue spese quintuplicate.

- NON VOGLIO FARTI RIMPROVERI, MIA CARA, MA 150000 LIRE PER CAMICIE SONO UN PO' TROPPO.

Poi si accorgono che quel conto era per camicie e colletti da uomo. Rassegnato egli dice : ALLORA LE AVRO' ORDINATE IO - E si guarda malinconicamente i polsini molto sfilacciati della sua camicia.

Poichè LIA continua a essere addolorata per quelle lettere di tanti anni prima, egli inventa una frottola per consolarla.

- SONO DI UN AMICO CHE MI AVEVA PREGATO DI POTER USARE DEL MIO NOME PER NON COMPROMETTERSI.

LIA gli crede tutta contenta e fanno la pace che viene suggellata

con queste parole di LIA :

- GIURAMI CHE NON PARLERAI PIU' CON QUEL MASCALZONE !

In ufficio la nuova segretaria e un impiegato suo amante rubano a piu' non posso. Una volta GENIO sente che l'impiegato fa una scenata al camiciario perchè ha fornito all'avvocato delle camicie scadenti a prezzi esagerati.

- QUESTO SI CHIAMA RUBARE ! - esclama l'impiegato.

L'avvocato è molto soddisfatto che si difendano i suoi interessi con tanto ardore.

Intanto dallo studio comincia a sparire una quantità di roba.

I due impiegati, che alle volte facevano all'amore seduti sul divano, vi si affezionano e decidono di farlo sparire. Con la scusa che il divano ha bisogno di essere accomodato, fingono di mandarlo dal falegname e invece lo mandano nell'appartamento della segretaria. A poco per volta spariscono dei lampadari, macchine da scrivere e tutto un fornimento d'antichiera. L'avvocato indaffarattissimo non se ne accorge. Una volta anzi, dovendo far attendere un cliente, gli indica un posto dove prima c'era il divano, dicendo: - PREGO, SIEDA PURE ! - L'altro sta per sedersi ma si ravvede a tempo.

Si noti che l'avvocato aveva l'abitudine, entrando in ufficio di gettare i guanti e il cappello su quel divano e andarsene poi difilato nella sua stanza. Egli continua ora ogni giorno a fare quel gesto e non si accorge mai che cappello e guanti finiscono per terra.

Il disordine in ufficio comincia a prendere proporzioni inquietanti. Una volta che ^{Genio}egli stava facendo lo spoglio della corrispondenza, sopra pensiero butta nel cestino le lettere e ammucchia sulla scrivania le buste. Piu' tardi se ne accorge e dà ordine di pescare dal cestino le lettere

e di ordinarle. Gli impiegati che non ne capiscono nulla perdono un gran tempo a tirar fuori dal cestino tutte le carte, a lisciarle ben bene e a farne un enorme mucchio sulla scrivania dell'avvocato il quale resta sempre piu' disorientato.

Egli non ha nemmeno agio di dar retta al direttore della Moncalieri il quale insiste che si occupi della loro causa coi Magazzini Generali.

Il direttore non sa che la merce è stata assicurata da GENIO. (l'avvocato stesso se n'è ormai dimenticato). E ritiene quindi che la sua ditta abbia già avuto un danno considerevole in seguito all'incendio. Sconsiglia l'avvocato di evitare almeno che la Moncalieri abbia a pagare un grosso importo per danni a terzi.

Quando GENIO decide di studiare la causa, non trova piu' la cartella coi relativi documenti. Ansiose ricerche in ufficio e a casa. La moglie lo aiuta a cercare e a mettere tutto a soqquadro nei cassetti, e persino nei cestini delle carte inutili che vengono ripetutamente rovesciati. Le carte dei cestini si ammonticchiano sulla scrivania. Ogni tanto viene alla luce qualche pacchetto di lettere amorose che GENIO riesce a far sparire sotto il naso di LIA.

Egli è disperatissimo. Allora LIA per aiutare il marito prende la decisione di andar in cerca della vecchia segretaria fedele.

Questa che aveva in fondo nostalgia del suo vecchio ufficio si fa un po' pregare, ma finisce col venire.

- - - - -

Proprio in quel giorno l'avvocato si è accorto che gli manca una forte somma. La segretaria dice :

- LASCIATE FARE A ME -

Alla mattina ella contrassegna nel portafoglio dell'avvocato e nella cassaforte tutti i biglietti grossi.

... della ... di un ...

Alla sera alla presenza di un detective privato, gli impiegati e le impiegate vengono perquisiti. Il primo impiegato che viene trovato in possesso di un biglietto segnato non è quello che lo spettatore conosce già per ladro. Gli altri impiegati sono contenti e per un momento sembra che ormai, trovato il ladro, tutti gli altri saranno salvi. La giovine segretaria e il suo amante respirano sollevati e si mostrano indignatissimi contro il ladro.

Ma CLEMENTINA è inflessibile. Fa perquisire gli altri. Tutti, dal contabile al fattorino sono trovati in possesso di biglietti segnati. Il bottino più grosso si trova appena nella borsetta della giovine segretaria e nel portafoglio del suo amante che vengono perquisiti per ultimi.

CLEMENTINA pretende ora dagli impiegati infedeli una lista esatta di tutto ciò che hanno rubato. Da prima ognuno degli incolpati giura e spergiura che quello era il loro primo fallo e che non hanno mai toccato altro. Lei insiste, essi piangono, negano, s'indignano, e, cedono infine alle minacce del detective. Ognuno comincia a scrivere la lista dei propri furti. Da prima liste brevissime, che però dietro le ripetute insistenze di CLEMENTINA e del detective si allungano sempre più.

Infine ogni impiegato presenta un lunghissimo rotolo di carta con la lista delle svariate cose da lui rubate:

Denaro, pennini, dolci, documenti, sigari, calze di seta, biancheria, vestiti, un orologio d'oro, due o tre penne stilografiche, un aradio, 2 macchine da scrivere, un divano, scaffali, lampadari, ecc. ecc.

Naturalmente CLEMENTINA appena entrata in ufficio s'era accorta con uno sguardo che mancava molta roba e perfino della mobiglia. Fra altro uno degli impiegati confessa di aver consegnato la cartella dei

documenti della Moncalieri all'avvocato avversario. I documenti vengono recuperati.

Si svolge il processo dei Magazzini Generali contro la Moncalieri. In seguito agli ultimi avvenimenti svoltisi nel suo ufficio, l'avvocato non ha avuto tempo di studiare la causa. Anzi nel suo scadenziario la data del processo era in isbaglio segnata per il mese dopo. Confuso e preoccupato egli prende l'incartamento ed entra nell'aula.

- - - - -

L'avvocato dei Magazzini parla in modo poco convincente e tutti si accorgono che per la Moncalieri sarà facile vincere la causa. Il direttore già tutto contento si frega le mani. GENIO non ha ascoltato l'arringa dell'avversario ma ha approfittato di quel tempo per consultare un po' i documenti. Vi trova alcune annotazioni marginali fatte dall'avvocato avversario, egli ritiene che si tratti di annotazioni fatte dal suo cliente. In tal modo per equivoco, invece di difendere la Moncalieri difende i Magazzini. Parla con grandissima eloquenza. I giudici che già erano favorevoli alla Moncalieri, lo ascoltano con interesse, discutono fra di loro e fanno cenni di approvazione. Invano il direttore della Moncalieri gli fa segni disperati, GENIO non se ne accorge. Il direttore dei Magazzini è felice dell'inaspettato aiuto e dei bellissimi argomenti che GENIO sa trovare. LIA che assisteva al dibattimento, frema. Suo zio, il direttore della ditta, le fa dei rimproveri. Ella si slancia verso GENIO per interromperlo, ma gli uscieri la costringono ad abbandonare l'aula. GENIO nella foga dell'arringa non si accorge di nulla. La sua tesi triomfa e si prevede che i giudici condanneranno la Moncalieri a pagare 10 milioni di danni.

GENIO riceve le più vive congratulazioni da parte dei colleghi. Il direttore dei Magazzini vuol abbracciarlo. Mentre il direttore della

Moncalieri gli dà del truffone, vuol schiaffeggiarlo, minaccia di fargli sequestrare tutti i suoi beni e di farlo radiare dalla lista degli avvocati:

- VI SIETE MESSO D'ACCORDO COI NOSTRI AVVERSARI E CI AVETE TRUFFATO IO MILIONI. -

GENIO ^{si avvia verso l'ufficio} ~~va a casa~~ stordito e appena a poco a poco si fa luce nel suo cervello e comincia a capire quello che ha fatto.

Nervosissimo egli si rompe la testa per trovare una via d'uscita. Vede tutta la sua carriera rovinata e lui e la sua famiglia ridotti alla miseria e al disonore. E' disperato.

A casa LIA ha trovato un pacco di documenti fra cui c'è la polizza d'assicurazione della Moncalietti a suo tempo consegnatale dal marito. La sua attenzione viene però subito distratta da numerose lettere amorose e fotografie che le cadono sott'occhi.

Mentre si dispera e piange, capitano la zia VITTORIA e la governante di GENIO.

Le due vecchiette sono diventate amiche e vengono a vedere come stanno i loro due colombi. Già prevedevano di dover trovare dei guai e con affettuosa preoccupazione e insieme con una certa compiacenza osservano che tutto è in disordine.

LIA espone loro la sua ferma decisione di divorziare? Le vecchiette sorridono e la consolano, ma LIA è irremovibile.

On ufficio. All'avvocato viene un'idea: Le azioni dei Magazzini sono tutte in mano di un vecchissimo banchiere ormai ritirato dagli affari. Egli si precipita in casa del banchiere ALESSI. Costui ignora ancora che il processo sarà vinto dalla sua ditta. L'avvocato gli offre di comperare da

comperare da lui tutte le azioni e il banchiere gli rilascia un'impegnativa: I Magazzini passeranno in proprietà dell'avvocato se questi pagherà un milione entro 24 ore e un altro entro due mesi.

Diventando proprietario dei Magazzini, l'avvocato potrà rinunciare all'indennità assegnata dal Tribunale e la Moncalieri non avrà nessun danno. Ma dove trovare ora il milione da pagarsi subito ? GENIO è deciso a fare qualunque sacrificio e a liquidare tutto ciò che ha. Ma teme che con tutti i suoi sforzi non arriverà a metter insieme una somma così ingente.

Va a casa per consultarsi con LIA, che nei momenti difficili gli è sempre di conforto.

Quando arriva, LIA lo affronta subito con le famose lettere. Stavolta GENIO non ha voglia di trovare una scappatoia e s'infuria : SI' SI' ! NE HO AVUTE CENTO E SE MI TORMENTI ANCORA FRA POCO SARANNO CENTO E DUE. -

Egli si mette ~~subito~~ alla scrivania e allontanando per un momento la moglie, sbriga una parte urgente della sua corrispondenza. Intanto le due vecchiette inosservate da tutti e due cominciano a fare un po' di ordine nella cucina e nelle stanze. Man mano che scoprono le più strabilianti confusioni di oggetti, sono scandalizzate, ma pure alle volte non possono trattenersi dal sorridere.

LIA, malgrado tutto, è preoccupata di vedere suo marito stravolto a quel modo. Tuttavia insiste a rinfacciarli le lettere e gliele getta sulla scrivania. Lui scrolla le spalle dicendo che sono cose di otto anni prima e che ha altre gatte da pelare. Fatti tutti i conti gli mancano ancora centomila lire. - SE NON TROVO QUESTA SOMMA PER DOMANI, SONO UN UOMO ROVINATO. -

LIA, piangente e addolorata perchè sente di amare ancora quell'infame, gli consegna tutti i suoi gioielli. Con gran dolore di tutti e due viene venduto o impegnato anche un fornimento di argenteria col relativo mobilino. La casa appare disadorna e impoverita. GENIO guarda la moglie commosso e vorrebbe abbracciarla, ma LIA gli volta le spalle, piangendo.

L'avvocato ha chiamato ripetutamente la segretaria e le indica tutte le lettere che sono sulla scrivania, dandole ordine di fare le buste e di spedire. Prende una borsetta, vi ripone i gioielli, cerca i suoi indumenti, vuol di nuovo salutare la moglie che gli tiene il broncio e se ne va.

La segretaria ha letto con meraviglia l'inizio di alcune lettere. La prima diceva : Cara Nenè, dopo tanto tempo ho deciso di passare un mese con te. Fissa da Cook una bella cabina a due posti sul vapore in partenza al 25 per Singapore; ti attendo domattina a casa mia. Non vedo l'ora di abbracciarti dopo tanto tempo. Baci dal tuo GENIO. -

Di una seconda intravede alcune parole come: Se farete ancora delle scenate alla mia Maria, vi schiaffeggerò . . . &

Mentre la segretaria con un visetto malizioso e sbalordito, sta ancora leggendo, l'avvocato si affaccia nuovamente colla testa nella stanza per dire : -

- MI RACCOMANDO, SIGNORINA, QUELLE LETTERE, TUTTE RACCOMANDATE !

Il giorno dopo. Nella casa che man mano, per merito delle mani instancabili delle due vecchie, va riprendendo un aspetto confortevole, LIA si aggira come un'anima in pena.

La zia la conforta dicendole che non merita tormentarsi tanto per cose di otto anni fa, e che l'importante è che il marito le sia ora fedele.

- - - - -

In una breve scenetta si vede :

I. La chanteuse Nené, che circondata dai suoi adoratori esce dal suo camerino e riceve la lettera di GENIO. Fra gran risa eppure con una certa commozione decide di accettare l'offerta. Gli amici guardano il biglietto con gelosia.

II. In un'altra scenetta si vede la casa della signora Maria.

Otto anni prima^{C'} erano state ragioni di rivalità tra GENIO e il signor TOBIA. GENIO aveva scritto allora quelle righe che poi per preghiera di lei non aveva mandate. Ormai MARIA è da piu' anni moglie del signor TOBIA. Costui è di carattere geloso e proprio in quel giorno le sta facendo una scenata quando il postino porta il biglietto di GENIO. Ne succede un finimondo.

In casa di LIA arriva la giovine signora IRENE, amica e cugina di LIA, con tre bambini. E' la vigilia della befana. Uno dei bambini presenta a LIA un grande cartoccio di confetti e cioccolattini. La cameriera apre il cartoccio, mette i dolci in una bomboniera; LIA prende distrattamente il cartoccio vuoto e lo tiene in mano. Poi prende dalla borsetta il fazzoletto, si pulisce il nasino, getta il fazzoletto nel cestino e ripone accuratamente nella borsetta il cartoccio.

La signora Irene e i bambini se ne vanno dimenticando sul tavolo un altro cartoccio di dolci destinato per la festa della Befana. Uno dei bambini se ne accorge e vorrebbe prenderlo ma la mamma lo trascina per una mano senza dargli retta.

GENIO è riuscito a racimolare il milione necessario e ha comperato tutte le azioni dei Magazzini. Egli dà un sospiro di sollievo che il

disastro sia in tal modo attenuato.

E' riconoscente verso la moglie e si mostra molto affettuoso con lei. LIA diventa un po' piu' remissiva e si comprende che la rappacificazione non è lontana.

- - - - -

Il marito della signora MARIA si precipita in casa dell'avvocato. Egli è fuori di sé dalla gelosia e prende il supposto rivale per il collo. La povera signora MARIA gli è corsa dietro e tenta di dividere i due uomini. GENIO non capisce niente ma si sfoga dando al suo avversario piu' botte che puo'. La signora MARIA grida:

- NON VOGLIO CHE VI UCCIDIATE PER CAUSA MIA !

LIA è spettatrice esterrefatta. Ma proprio in quel momento deve accorrere al telefono. E' l'agenzia di viaggi che avverte l'avvocato che non ci sono posti disponibili per la prossima partenza per l'India, ma che è stata fissata un'ottima cabina con due letti per il giorno 30.

Pianta il telefono e corre dal marito. Intanto Nené vestita in modo molto elegante e co^tcotesco entra a precipizio e con sfrenata allegria. Non curante degli astanti corre ad abbracciare l'avvocato facendogli un mondo di feste.

- COME SEI STATO CARINO ^{DI} RICORDARTI DI ME DOPO TANTO TEMPO !
SARA' UN VIAGGETTO DELIZIOSO, COME L'ALTRA VOLTA, TI RICORDI ?

E NENE' si mette a sgranocchiare allegramente i confetti che ci sono sul vassoio. Crede naturalmente che sieno stati preparati per lei.

LIA ha assistito con angoscia e con espressione tragica a queste scenette. Colpita nel suo piu' profondo sentimento si ritrae nella sua stanza. S'irrigidisce e decide di uccidersi. Trae da un cassetto del ma-

rito un ~~xita~~ astuccio con una rivoltella , ma non trova le munizioni. Indossa in fretta un soprabito, prende la borsetta e va negli uffici della Moncalieri dove suo zio è direttore. Approfitto di una sua assenza s'introduce furtivamente nel laboratorio. Vi sono molti scaffali pieni di boccette e barattoli di tutte le specie. Si ferma davanti a uno scaffale pieno di ogni specie di veleni. I barattoli portano delle scritte visibili : " V e l e n o " e dei teschi ammonitori. LIA prende dalla borsetta il sacchetto di carta della pasticceria (si vedrà chiaramente la scritta : confiserie, bombons o simili) vuota in fretta alcuni vasetti di pastiglie velenose : " stricnina, sublimato corrosivo, cianuro di potassio " e se ne va inosservata.

- - - - -

A casa prende della carta da lettera e si accinge a scrivere le sue ultime volontà. Ha vicino a sè due sacchetti della confiserie, l'uno contenente il veleno, l'altro autentici bomboni dimenticato il giorno prima dalla cugina.

Comincia a scrivere le lettere di addio.

" Lascio questa vita che pur ieri mi pareva tanto bella. Sento che ti amo ancora e non so perdonarmelo. "

Viene interrotta dalla parente che viene a prendere i bomboni dimenticati. LIA nasconde in fretta la lettera e procura di mostrare un viso sereno. Consegna uno dei due cartocci alla cugina che se ne va.

(questa scena deve essere recitata lentamente e senza alcuna volontaria comicità)

Continua la lettera:

" Io che ero gelosa del tuo passato, oggi mi parrebbe d'esser felice se almeno il presente mi appartenesse "

Dispone le lettere sulla tavola, prende le pastiglie, ne ingoia

4X 4 o 5. Per un attimo è sorpresa che il veleno non abbia quel gusto spiacevole che si attendeva. Si getta su un divano e attendendo la morte si addormenta.

Intanto l'avvocato è riuscito a liberarsi dalla cocotte, di MARIA e del marito furioso. Ma si trova alle prese col direttore della Moncalieri che ha inteso vagamente di un suo progettato viaggio in India ed è venuto con un detective privato a fargli una scenata e a dirgli che non speri di poter scappare perchè lo farà sorvegliare. L'avvocato vorrebbe difendersi e comincia a spiegare che anche il danno per la Moncalieri non sarà poi tanto forte, perchè egli ha comperato le azioni dei Magazzini ai quali si deve pagare l'indennità. Mentre parla, si ricorda improvvisamente che la merce è stata da lui assicurata. Egli non vede ancora chiaramente la portata di questo fatto ma esclama:

- LASCIATE FARE A ME, LASCIATE FARE A ME, NON CI SARA' FORSE ALCUN DANNO, HO PREVISTO TUTTO. -

Il direttore se ne va mezzo convinto e GENIO comincia a cercare la polizza. Sempre piu' egli comprende ora l'importanza di questo fatto nuovo. Chiama la segretaria e le fa comprendere che se trova la polizza la situazione è capovolta.

- SICCOME LA MERCE E' STATA DA ME ASSICURATA PER DIECI MILIONI, ANCHE PER DANNI A TERZI, E POICHE' ORA I MAGAZZINI SONO DI NOSTRA PROPRIETA', SE TROVIAMO LA POLIZZA, INCASSIAMO NOI LA SOMMA ASSICURATA. MA LA POLIZZA E' AL PORTATORE E SE NON LA SI TROVA SI PERDE TUTTO. -

La segretaria afferma che l'avvocato ha consegnato la polizza a LIA. GENIO va in cerca della moglie.

Entra nella stanza della suicida. Legge le/ lettera. Resta come fulminato, grida, accorrono/ la zia, la governante e la cameriera.

- PRESTO, PRESTO, UN MEDICO !

Circondano LIA che si guarda intorno trasognata.

- - - - -

Breve scena in casa della cugina IRENE dove si prepara una festiola per bambini. La signora consegna il sacchetto di dolci alla cameriera. Seguono vari preparativi di festa.

- - - - -

Stanza di LIA. E' venuto il medico con un infermiere. Grandi apparecchi per lavacro dello stomaco, catinelle. Tutti sono indaffarati e preoccupati. Il/ medico domanda carta per scrivere la ricetta e GENIO apre la borsetta di LIA, estrae in fretta la busta in cui c'è la polizza di assicurazione. Non se ne accorge e la dà al medico, il quale vi scrive le sue prescrizioni. La polizza resta poi sulla tavola.

Il medico a poco, a poco, si persuade che la suicida non solo è ancora viva, ma sanissima. Esamina con molta cura le supposte pastiglie avvelenate. Tentenna il capo, c'è qualche cosa che non lo persuade.

Un piccolo cagnolino, molto grazioso, proprietà della zia VITTORIA, è salito sulla tavola e ha cominciato a mangiare con soddisfazione leccandosi i baffi alcune di quelle pastiglie. Il medico lo lascia fare, anzi impone agli altri di non intervenire. Con un sorriso egli ne prende una che era involtata in una carta e vi legge la scritta " confiserie ". La mangia e la trova squisita.

Annuncia solennemente :

- OTTIMI CIOCCOLATTINI FONDANTS. -

LIA che s'era un po' riavuta, sente questa frase, si alza di scatto gridando:

- OH DIO MIO, HO AVVELENATO 33 BAMBINI !

Si precipita fuori della porta. Gli altri restano sbalorditi.

- - - - -

In casa della cugina IRENE c'è una gran festa con moltissimi e graziosissimi bambini dai due ai 14 anni. Sono animatissimi, giocano chiassano. C'è anche un teatrino e una bimbetta recita una poesia, altri fanno un po' di musica, ecc. Ricevono dei giocattoli in dono e sopra a tutto mangiano, creme, pasticcini, ecc.

La cameriera ha in mano il sacchetto che contiene le pastiglie velenose. (Per far comprendere la situazione, in un dato momento, in luogo del sacchetto dei dolci si vedrà per un ^{istante} ~~momento~~ un teschio)

(La festa dei bambini è la scena piu' importante della commedia. Deve essere recitata lentamente con molti particolari commoventi e graziosi e durare abbastanza.)

- - - - -

Intanto LIA scapigliata e ansiosa, corre con quanta forza ha, sperando di poter evitare la strage degli innocenti. La sua corsa è continuamente rallentata da ostacoli e incidenti. Prende un'automobile e in seguito a un guasto deve nuovamente proseguire a piedi. Un corteo le taglia la strada ecc.

- - - - -

Di nuovo si vede la festa dei bambini. I piatti girano da un bambino all'altro e le pastiglie incriminate spiccano, come tanti piccoli teschi, mandando una luce particolare. Fra mezzo all'allegria, ai capricci, alle recite nel teatrino, ogni tanto qualcuno dei bambini sta per ingoiare una delle pastiglie velenose. Le mamme e i parenti, ignari di

ogni pericolo, guardano con affettuosa compiacenza quelle care testoline. Alle volte uno dei bambini avvicina la manina al vassoio e sta per prendere una pastiglia avvelenata. Appare la mano di un angelo che lievemente gli apostrofa la manina e gliene fa prendere un altro.

Altre volte un bambino sta avvicinando una delle pastiglie alla bocca, un altro gli dà scherzando un colpetto, la pastiglia cade a terra e diversi bambini si gettano bocconi, si abbarruffano e si rotolano per afferrarla, ma non ci riescono e interviene una mamma a metter pace.

Queste scenette si alternano per tre o quattro volte con la scena di LIA che corre e corre affannosamente. Una volta cade e mentre si rialza a stento ha la visione della strage degli innocenti.

Finalmente si precipita nella sala della festa. Tutti la circondano e lei spiega concitata.

Contano le pastiglie ne mancano due. Dopo affannose ricerche una viene trovata per terra sbriciolata e la zia IRENE e LIA ansiosamente combinano i pezzetti : è intera.

Dove sarà l'altra ?

Una bambinetta di 10 - 11 anni dice di sentirsi male. Tutti le sono d'attorno. LIA e le mamme sono disperate. Stanno per telefonare al medico.

Ma nel frattempo in un angolo della sala due bambini piccoli si abbarruffano. Il biondo tiene in un pugno stretto un confetto che non intende cedere all'altro. Il bruno dopo vari tentativi di afferrarlo per vendicarsi lo accusa.

- QUEL BOMBOM ROSSO CHE VOI CERCATE L'HA PROPRIO LUI !

Accorrono; gli fanno aprire il pugno a forza e gli tolgono la pastiglia velenosa. Lui piange disperatamente. Gli offrono altri bomboni, ma lui vuole proprio quello.

L'altro batte le manine sperando che ora avrebbe lui il bombon. Deluso, scoppia in singhiozzi.

Arriva GENIO che ha seguito la moglie. Vuol abbracciarla. Lei non vuol saperne.

GENIO mostra la data delle lettere (1922) e chiarisce l'equivoco. LIA mezzo persuasa non vuol cedere subito e gli tiene ancora un po' il broncio. GENIO allora complotta coi bambini e mentre LIA si veste, tutti l'attorniano gridando in coro:

- FA LA PACE CON ZIO GENIO CHE TI VUOLE TANTO BEN !

LIA si tura le orecchie ed esce sorridendo. Tutti i bambini la seguono.

- - - - -

LIA fa le scale di casa sua correndo. I Bambini guidati dal marito sono dietro a lei. Invadono il suo appartamento. Zia VITTORIA e la governante si mettono le mani nei capelli.

LIA si schermisce ancora ma comincia a giocare coi bambini.

Il direttore della Moncaliereria era li' che aspettava l'avvocato; impaziente e imbronciato insiste per avere una spiegazione precisa.

GENIO ripensa alla famosa polizza e grida verso LIA:

- L'HO CONSEGNATA A TE !

LIA che sta facendo un cappellino di carta a un grazioso bambino, nega assolutamente.

Mentre i due si bisticciano, zia VITTORIA guarda con crescente insistenza e interesse il cappellino di carta, lo prende delicatamente con due dita : è la polizza. La legge ed esclama:

- MA ALLORA NON SOLTANTO NON PERDIAMO NULLA MA ANZI ABBIAMO UN

Fano
S. Elia (TRIESTE), 1930

Anna e Giorgio Fano

FAVOLOSO GUADAGNO !

(Infatti l'assicurazione paga 10 milioni che vanno ai nuovi proprietari dei Magazzini cioè GENIO^a e alla Moncalieri.)

Il direttore della Moncalieri abbraccia l'avvocato esclamando:

- ADESSO CAPISCO CHE SEI UN VERO GENIO. -

Tutti sono felici tranne il bambini che grida:

- VOIO CAPPELLIN !

Sotto la materna vigilanza di zia VITTORIA e della governante la felicità di GENIO e LIA non sarà piu' offuscata da alcuna nube.

F I N E

SE IL LAVORO INTERESSA
L'AUTORE MANDERÀ LA SCENEGGIATURA COMPLETA.

Sant'Elena di Terracina 1930

Duca e Giorgio Fano

DOTT. GIORGIO FANO
S. ELIA PRESSO TRIESTE. ITALIA